

Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA

11 maggio 2022

Risposte a domande ricevute in Assemblea
tramite rappresentante designato dalla Società
ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF



Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA 11 maggio 2022
Risposte a domande ricevute in Assemblea
tramite rappresentante designato dalla Società
ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF

RECOMMON	4
FONDAZIONE FINANZA ETICA	9
ARMANDO CALOGERO	22
MARCO BAVA	24



Azionista

ReCommon

titolare di 5 azioni

L'azionista ReCommon chiede al management di Eni di approfondire le risposte date riguardo ai progetti REDD+ alle domande poste prima dell'assemblea degli azionisti 2022. In particolare, richiede di avere una risposta a queste ulteriori domande specifiche:

- 1) Quali sono i "progetti di conservazione forestale certificati FAO REDD+" a cui Eni fa riferimento nella sua dichiarazione Form 20-F 2021 alla SEC statunitense? ¹

Risposta

Nel corso del 2021 Eni ha acquisito crediti dai progetti Luangwa Community Forest Project e Lower Zambezi REDD+ Project in Zambia e dal progetto Ntakata Mountains in Tanzania. I Progetti sono certificati secondo gli standard VCS e CCB del registro VERRA.

- 2) L'Eni ha già acquistato crediti di carbonio dai progetti specifici di cui al rapporto annuale 2021 dell'Eni? Se no, quando prevede Eni di acquistare crediti di carbonio da questi progetti di compensazione?

(Pag. 48: "In particolare, nel 2021 Eni ha lanciato altri progetti nella Repubblica dello Zambia e in Tanzania, oltre al progetto Luangwa Community Forest."; Pag. 70: "Nel corso dell'anno Eni ha finalizzato l'accordo per sostenere lo sviluppo del progetto Ntakata Mountains in Tanzania e il progetto Lower Zambezi in Zambia, oltre ad aver lanciato il progetto Amigos de Lakmul in Messico. Nel 2021 Eni ha ottenuto la concessione di crediti di carbonio dai progetti per compensare le emissioni di gas serra equivalenti a oltre 2 milioni di tonnellate di CO₂").

Risposta

Nel corso del 2021 Eni ha acquisito crediti dai progetti Luangwa Community Forest Project e Lower Zambezi REDD+ Project in Zambia e dal progetto Ntakata Mountains in Tanzania. L'acquisto dei crediti del progetto Amigos de Calakmul in Messico è previsto entro il primo trimestre del 2023.

- 3) I progetti di "deforestazione evitata", come il REDD Lunagwa Community Forest Project, sono considerati particolarmente inclini a rivendicazioni esagerate sul presunto volume di emissioni evitate perché calcolano i loro presunti risparmi da proiezioni di attività che

¹ "Nel 2021, Eni ha sostenuto costi operativi per 14 milioni di euro per l'acquisto di crediti di carbonio nell'ambito del suo coinvolgimento finanziario in progetti di conservazione delle foreste certificati FAO REDD+; questi progetti fanno parte dei driver individuati dal management per eseguire la strategia di emissioni nette zero per i prodotti/processi Eni entro il 2050. [...] perché questi crediti sono utilizzati per compensare le emissioni di E&P". Pg. 111, dichiarazione di Eni Form 20-F 2021 alla SEC statunitense.



non sono avvenute; per questo motivo, alcune aziende con obiettivi di emissioni nette zero si stanno concentrando sui cosiddetti progetti di "rimozione del carbonio", sia tecnici (per esempio CCS) che "naturali" (per esempio piantagione di alberi o stoccaggio di carbonio nel suolo).

Che ruolo giocano gli offset di "rimozione naturale del carbonio" rispetto agli offset di "deforestazione evitata" nella strategia di acquisto di offset di Eni?

Risposta

I progetti REDD+ contribuiscono in maniera significativa alla riduzione del degrado forestale e della deforestazione e quindi rivestono un ruolo determinante nel contrasto al cambiamento climatico, alla conservazione della biodiversità, alla coesione delle comunità e al miglioramento socio-economico locale. Lo schema REDD+ segue una rigorosa metodologia basata su dati scientifici, sviluppata sin dal 2010. Il progetto LCFP è stato sviluppato e delineato utilizzando parametri conservativi: ad oggi, enti terzi e specializzati hanno condotto verifiche indipendenti nel 2019, 2020 e 2021, e VERRA, in qualità di organo di controllo, ha effettuato ogni volta le proprie verifiche sui rapporti di audit prima dell'emissione ufficiale dei crediti. Quanto dichiarato riflette in maniera puntuale i criteri cartesiani e rigorosi utilizzati nella valutazione e validazione dei crediti generati da parte di enti terzi qualificati ed indipendenti.

In un contesto globale nel quale la distruzione e il degrado di milioni di ettari di foresta causano ogni anno emissioni per miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente, la lotta alla deforestazione è una componente essenziale nel contenimento dei gas a effetto serra in atmosfera. Per questo motivo la strategia di Eni prevede un iniziale contributo alla riduzione delle emissioni tramite progetti REDD+ che saranno successivamente affiancati da progetti con i quali verrà progressivamente massimizzata la componente di rimozione di CO₂ dall'atmosfera. Nella strategia Eni, le compensazioni tramite carbon offset rappresentano solo il 5% delle azioni che portano all'obiettivo del net-zero al 2050.

- 4) Quando si aspettano i primi acquisti di compensazioni di carbonio dal MoU recentemente annunciato con il governo provinciale di Quang Tri del Vietnam?

Risposta

Il memorandum sottoscritto con il governo provinciale del Quang Tri prevede lo studio congiunto di iniziative relative alle Natural Climate Solutions con il fine di proteggere e gestire in modo sostenibile i paesaggi forestali e agricoli nel territorio. Attualmente l'iniziativa è in fase di pre-fattibilità per individuare opportunità la cui implementazione verrà definita successivamente.

- 5) Come giudica Eni la scelta dell'area di riferimento da parte dei proprietari del Luangwa Community Forest Project (LCFP), considerando che la densità di popolazione dell'area



di riferimento è notevolmente più alta già oggi² rispetto alla densità di popolazione prevista all'interno dell'area di progetto LCFP anche alla fine della vita del progetto? Perché, secondo Eni, la scelta di un'area di riferimento con una densità di popolazione così significativamente più alta non porta ad esagerare i presunti risparmi di emissioni?

Risposta

Il progetto LCFP è stato validato dall'ente di registro volontario, solo dopo certificazione da parte di un ente di verifica terzo e indipendente che le baseline, incluse le aree di riferimento, fossero state definite e valutate nel rispetto delle metodologie scientifiche approvate da VERRA. Dette metodologie, oltre alla densità di popolazione, tengono conto di numerosi altri fattori che influiscono sulla deforestazione (orografia, distanza da strade o vie di accesso, tipo di vegetazione ecc..) e permettono una standardizzazione delle caratteristiche delle aree di riferimento e di progetto. Peraltro, come richiesto dagli standard VERRA, le baseline dei progetti sono soggette a revisione periodica in modo da tenere conto dell'evoluzione del contesto. Tenuto conto dei rigorosi criteri scientifici alla base del processo di validazione e certificazione del progetto si ritiene quindi che le quantità dei crediti riflettono effettivamente i volumi di CO2 evitata.

- 6) Il progetto LCFP dovrebbe terminare nel 2045. Tuttavia, le emissioni di carbonio fossile che Eni sostiene di compensare attraverso l'acquisto di crediti di carbonio dal Luangwa Community Forest Project, continueranno a interferire con il clima per un tempo molto più lungo; l'IPCC, per esempio, assume un tempo dimezzato di 100 anni. Come giustifica Eni l'affermazione di neutralità del carbonio considerando questa discrepanza nei tempi tra l'impatto sul clima delle emissioni di carbonio fossile e la durata del progetto REDD da cui sta acquistando crediti di carbonio?

Risposta

I crediti generati dal progetto LCFP corrispondono alle emissioni evitate dall'effettiva riduzione della deforestazione e del degrado forestale nell'area investita. In questo modo viene limitato l'incremento della CO2 in atmosfera in un momento storico in cui la deforestazione contribuisce per circa il 10% alle emissioni di GHG nel mondo.

Lo schema alla base dei progetti REDD+ consiste nell'indirizzare lo sviluppo delle comunità locali da un modello basato sulla compromissione della foresta a una crescita socioeconomica che si fonda sul mantenimento della stessa foresta. Con i proventi dei crediti acquistati da Eni vengono infatti finanziati progetti che permettono alle comunità locali di sviluppare fonti di reddito alternative e a lungo termine. In questo modo la deforestazione può essere evitata in maniera durevole.

² Densità di popolazione **2010 nell'area del progetto** Luangwa REDD: **2.75** / km2 e **29.6** /km2 nell'**area di riferimento**; densità di popolazione **prevista 2045 nell'area del progetto** Luangwa REDD: **19.3** / km2. Vedi anche: [Greenpeace Italia \(2021\)](#). Il Luangwa Community Forests Project (LCFP) in Zambia. Una recensione del più grande progetto REDD+ in Africa finanziato dalla compagnia italiana di petrolio e gas ENI.



Peraltro, nel caso in cui la deforestazione globale non risultasse rallentata ai livelli identificati nel corso della COP 26, la protezione attiva delle foreste potrebbe essere ulteriormente sviluppata anche dopo il 2045.

- 7) Sono stati sostenuti progetti comunitari specifici con i pagamenti dell'Eni al Luangwa Community Forest Project?

Risposta

L'impegno finanziario di Eni per il progetto LCFP attraverso l'acquisto dei crediti generati permette di realizzare iniziative approvate dai rappresentanti delle comunità locali. Tra queste vi sono progetti relativi alla salute (come strutture mediche nei chiefdom di Luembe e Nyalugwe), all'educazione (come la costruzione di aule e alloggi per i maestri nei chiefdom di Mphanshya, Malama e Sandwe), attività di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, formazione ad oltre 9000 agricoltori locali su tecniche di coltivazione, distribuzione di arnie per l'apicoltura e produzione del miele.

- 8) I pagamenti effettuati dall'Eni alla LCFP sono distribuiti uniformemente in tutta l'area del progetto o sono destinati a specifiche comunità / chiefdoms / distretti?

Risposta

Le cosiddette Livelihood e Conservation fees sono distribuite ai beneficiari del progetto tramite versamento alle associazioni delle comunità (Community Resource Boards) in base alla superficie forestale preservata da ciascuna chiefdom e vengono reinvestite in attività sociali che generano benefici tangibili e a lungo termine.

- 9) Nel 2019, USAID ha pubblicato i risultati di una valutazione del Luangwa Community Forest Project che ha evidenziato una serie di rischi e carenze, in particolare per quanto riguarda le relazioni con le comunità e il sostegno comunitario al LCFP.

Secondo Eni, tra le comunità interessate dal LCFP, qual è la percentuale di comunità (non solo i capi!) che sostengono il progetto e qual è la percentuale di comunità che rifiutano il LCFP?

Risposta

Il progetto LCPF è stato costruito applicando rigorosamente il principio del cosiddetto Free, Prior and Informed Consent (FPIC), il consenso libero, preventivo e informato, che garantisce alle comunità il diritto di autodeterminazione e partecipazione nei processi decisionali che riguardano la pianificazione di aree e risorse di loro di pertinenza. Delle 14 chiefdom originariamente consultate, 12 hanno fornito da subito il loro consenso a prendere parte al progetto. Recentemente, una delle due comunità che avevano inizialmente declinato ha avviato il formale processo di partecipazione al progetto.



- 10) Quali sono i principali cambiamenti avvenuti sul campo da quando Eni ha annunciato nel novembre 2019 che sarebbe "entrata come membro attivo nella governance del Luangwa Community Forests Project (LCFP)"?

Risposta

La partecipazione attiva alla Governance del progetto ha permesso di supportare lo sviluppatore nelle attività di miglioramento dei sistemi di pianificazione, monitoraggio e reporting delle iniziative che hanno consentito di continuare l'implementazione del progetto anche durante il periodo della pandemia quando, dato il crollo del turismo e la contrazione del PIL nazionale, le disponibilità finanziarie legate al progetto sono state il principale flusso economico nell'area.



Azionista

Fondazione Finanza Etica

titolare di 80 azioni

1) EXTRAPROFITTI

Perché l'azienda si ostina a negare di aver conseguito extraprofiti nell'ultimo anno, quando anche il governo (cioè il suo socio di maggioranza) li definisce tali? Perché si continua a rispondere con dati nebulosi? Di fronte alla crisi drammatica di milioni di persone e centinaia di migliaia di imprese, che difficilmente possono sostenere il caro bollette e quello dei carburanti, Eni stima gli extraprofiti in "alcune centinaia di milioni di euro". Come se si trattasse di briciole, e non ci fosse differenza, per esempio, tra 200 milioni e 800 milioni di euro... Non ritenete che, vista la situazione complicata, la principale azienda italiana dovrebbe essere più trasparente, più equa e più giusta?

Risposta

Come già commentato alla precedente domanda pre-assembleare dell'Azionista sui c.d. "extraprofiti nell'ultimo anno", Eni ha realizzato nel 2021 un utile operativo adjusted pre-tax di € 9,7 miliardi, di cui 9,3 miliardi riferiti alla produzione di liquidi/gas nel settore upstream, conseguiti in misura prevalente all'estero e legati fundamentalmente al recupero del prezzo del petrolio tornato, dopo la forte contrazione del 2020, a valori in linea con le medie storiche: pertanto la maggior parte dell'utile operativo 2021 di Eni non è correlabile a questioni di "caro bollette e quello dei carburanti..", che certamente hanno risentito di un fattore – l'aumento internazionale del prezzo delle commodities – su cui l'azienda non ha influenza.

Per quanto riguarda le considerazioni di trasparenza dell'informativa, i nostri financial report, certificati dalla società di revisione, sono redatti con criteri di trasparenza, completezza e rilevanza dell'informazione per consentire agli investitori e in generale a tutti gli stakeholder di disporre di un quadro chiaro ed esaustivo dei driver dei risultati economici, finanziari e di sostenibilità. Sulle ultime altre istanze sollevate, richiamiamo i commenti alle precedenti domande pre-assembleari sulle caratteristiche di concorrenzialità e competitività dei mercati nei quali opera l'azienda.

2) ABRUZZO

Pozzo Granciaro 001 a Miglianico

A che punto sono le rivalutazioni per il nuovo utilizzo del pozzo Granciaro 001, nel campo Miglianico?

Sono state già avviate delle interlocuzioni a livello comunale e regionale per il suo riutilizzo?



In che maniera il Pitesai incide su tale decisione visto che il piano voluto dal governo si limita solo a indicare parte dell'area abruzzese come idonea a nuove esplorazioni?

Oltre a questo pozzo, Eni ha intenzione di riprendere anche altre attività di esplorazione/estrazione di gas e petrolio in Abruzzo, tenuto conto dell'idoneità di parte dell'area all'interno del Pitesai? Se sì, si chiede l'elenco di tali attività.

Oltre alle attività di estrazione/esplorazione, ci sono nuovi progetti che Eni sta rivalutando in Abruzzo come attività di prima raffinazione o di raffinazione?

Avete mica in mente di riprendere il progetto del Centro Oli di Ortona?

Risposta

Le rivalutazioni per il potenziale utilizzo del pozzo Granciaro 001 sono necessariamente ancora in una fase preliminare così come il progetto del campo di Miglianico nell'omonima Concessione. Nessuna interlocuzione è stata dunque avviata a livello di enti locali.

Il Pitesai prevede, per le concessioni a terra le cui infrastrutture ricadono in aree non idonee, l'analisi costi-benefici per determinarne la compatibilità e conseguentemente la concessione di Miglianico sarà oggetto di tale analisi da parte del MiTE.

I titoli esplorativi Eni in Abruzzo ricadono in aree non idonee, non è quindi prevista alcuna attività esplorativa.

Ad oggi non è previsto alcun progetto ad Ortona. Infine, non ci sono iniziative di raffinazione.

Pineto

Sulle perdite della centrale gas di Pineto avete scritto che la campagna di monitoraggio "condotta dalla società specializzata Bureau Veritas nel mese di agosto 2021, ha evidenziato un valore non significativo delle emissioni fuggitive". È possibile avere questi dati, in modo che sia la collettività a dare un giudizio di valore e decidere se si tratta di un "valore non significativo"? Inoltre: le rilevazioni effettuate dall'ong Clean Air Task Force sono avvenute il 12 agosto 2021. Chiediamo se il monitoraggio di Bureau Veritas è antecedente o posteriore a questa data, e quanto altro tempo da quella data prima che la perdita sia stata del tutto riparata.

Risposta

In base alla campagna di monitoraggio delle emissioni fuggitive della Centrale gas Pineto, condotta dalla società specializzata Bureau Veritas nel mese di agosto 2021 con termocamera OGI, il valore complessivo delle emissioni fuggitive è stato valutato pari a 2,5 ton/anno di TOC (metano).

La termocamera OGI per sua natura presenta dei limiti minimi di rilevabilità per cui statisticamente si utilizzano fattori di emissione diversi da zero anche per possibili sorgenti in cui non si è rilevata perdita durante il monitoraggio (no leak) associando quindi dei valori di emissione anche in assenza di perdite.



Il valore 2,5 ton/anno è il minimo contributo di emissione fuggitiva nella centrale Pineto, corrispondente ad assenza di perdite riscontrate dalla termocamera, grazie ai costanti interventi manutentivi dell'impianto.

Il monitoraggio di Bureau Veritas è stato effettuato il 23-24 agosto 2021, successivamente alla riparazione della perdita resa pubblica dal programma tv Report.

3) GELA E LICATA

Bioraffineria

Davvero la sostenibilità di Eni è sostituire olio di palma indonesiano con olio di ricino africano? Avete effettuato un'analisi LCA? Se sì, è possibile visionarla? Come fate a sostenere che "sono in fase di perfezionamento i calcoli emissivi associati" e poi assicurare che "saranno comunque sensibilmente inferiori, lungo l'intera catena produttiva, rispetto ad altri feedstock di origine vegetale"?

Un altro appunto: Eni sostiene correttamente che "le fonti di approvvigionamento di cariche per le bioraffinerie non sono in competizione". Peccato che noi non abbiamo detto ciò.

Vorremmo invece sapere in che percentuale saranno usati gli Uco e in che percentuale l'olio di ricino per i biocarburanti. Infine: il governo italiano si sta spendendo per portare avanti la linea di Eni in Europa e promuovere l'uso dei biocarburanti. Ma secondo il report "Decarbonizzare i trasporti", effettuato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i biocarburanti possono essere efficaci solo "dove non c'è alternativa", dunque al massimo per il trasporto navale e aereo. Eni sostiene che i biocarburanti dovrebbero essere utilizzati anche per le auto italiane? È per questo che l'azienda prevede di aprire nuove bioraffinerie e di aumentare la produzione? O pensate di rivolgervi al mercato estero?

Risposta

La sostenibilità di Eni in tema di biocarburanti si basa su un crescente uso, sia in termini percentuali, sia in termini assoluti, di Waste & Residues (non solo di UCO) oltre al ricorso a feedstock di origine vegetale classificati low ILUC. La palma da olio è considerata ad elevato impatto ILUC in quanto, in molte aree, negli anni passati, si è proceduto a importanti azioni di deforestazione per incrementare la disponibilità di terre coltivabili. Il ricorso alle piante di ricino è frutto di una logica di coltivazione basata sull'utilizzo di piante non destinate ad uso edibile o di nutrimento per gli animali e al contempo da coltivare in terreni degradati tendenzialmente aridi o semi aridi e con un fabbisogno di acqua molto ridotto, quindi vegetazione non in sostituzione di foreste o campi, bensì in aggiunta.



I programmi che Eni sta implementando in Africa avranno inoltre impatti positivi sulle condizioni socio-economiche delle famiglie di agricoltori locali coinvolti.

Inoltre tutti i biocarburanti prodotti da Eni sono compliant con la normativa europea in riferimento al guadagno emissivo (GHG saving) rispetto al corrispondente carburante fossile.

Alla luce di quanto sopra esposto confermiamo quanto già affermato sul minore impatto LCA. I calcoli LCA di Eni non sono diffondibili all'esterno in quanto costituiscono dati sensibili e la loro diffusione potrebbe rappresentare un vantaggio competitivo per i competitors. Eni si avvale di organismi certificatori riconosciuti a livello internazionale sulla tracciabilità e l'accounting di sostenibilità dei biocarburanti prodotti, in accordo a quanto richiesto dalle normative vigenti.

Eni prevede l'utilizzo di feedstock di origine agricola derivanti dall'integrazione verticale in sviluppo in diversi Paesi con l'obiettivo di coprire il 35% dei fabbisogni delle proprie bioraffinerie al 2025. Il complemento ai feedstock da integrazione verticale sarà costituito da Waste & Residues che comprendono non solo UCO, ma anche grassi animali, residui della raffinazione degli oli vegetali, etc ...

Per Eni la decarbonizzazione nel settore dei trasporti non consiste in una competizione tra soluzioni tecnologiche, ma deve basarsi sulla sinergia e complementarità delle tecnologie disponibili, con un approccio multidisciplinare in grado di contribuire a massimizzare il risultato in termini di decarbonizzazione. Eni ritiene l'elettrificazione l'opzione principale per il trasporto leggero nelle aree metropolitane.

I biocarburanti e il biometano (compresso o liquefatto) sono soluzioni già disponibili per contribuire a decarbonizzare il trasporto pesante e le lunghe percorrenze, per i quali la transizione elettrica richiederà tempi lunghi di attuazione in quanto necessita da una parte del rinnovo del parco circolante e dall'altra l'implementazione di una sufficiente e capillare rete di ricarica elettrica nazionale ovvero breakthrough tecnologici sulla durata delle batterie.

In particolare l'HVO (Hydrogenated Vegetable Oil), diversamente dai biofuels tradizionali che hanno un limite massimo di miscelazione nei carburanti fossili molto contenuto, non presenta limiti di blending e può essere utilizzato da subito per i veicoli pesanti (autobus e autotreni) e le motorizzazioni più recenti già omologate per l'utilizzo di HVO al 100%.

Eni ritiene i biocarburanti la principale soluzione percorribile per la riduzione delle emissioni del trasporto marittimo e aereo.

Il processo Ecofining delle nostre raffinerie consente la produzione sia di biocarburanti HVO-diesel idonei all'utilizzo in motori di navi e mezzi pesanti che di HVO-Biojet, impiegabile nella propulsione aerea. L'obiettivo di Eni è di raggiungere la capacità di



raffinazione di 2 milioni di tonnellate all'anno entro il 2025 e di arrivare a 6 entro il prossimo decennio.

Argo-Cassiopea

Quanti lavoratori verranno impiegati per l'installazione del gasdotto nel 2023? In che misura vi rivolgerete all'indotto locale? Eni vigilerà sulla tipologia di contratti di queste aziende? E infine: quanti lavoratori verranno impiegati dal 2024 quando è previsto l'avvio della produzione? Si chiede di indicare le cifre del diretto e dell'indotto.

Risposta

Nello spirito dei principi sanciti con il Protocollo d'Intesa del 2014, il progetto promuove la valorizzazione del territorio con investimenti nell'area ed incremento dell'occupazione locale. Durante la fase esecutiva del progetto è previsto un impiego di risorse con un picco di 130 diretti eni, 170 contrattisti e 600 dell'indotto. La strategia contrattuale e gli stessi contratti sottoscritti per la realizzazione delle opere saranno soggetti a quanto stabilito nel Protocollo d'Intesa del 2014 Art. 4 al fine di valorizzare l'indotto locale sia nella fase di costruzione sia operativa. Dopo l'avvio previsto nel 2024, la fase operativa sarà gestita dal personale Enimed con l'utilizzo di contratti in essere, per un coinvolgimento totale di circa 100 persone fra diretti e contrattisti.

Impianti di perforazione

Dato che la parola "trivelle" non vi piace, torniamo a chiedervi: quanti sono attualmente a Gela gli impianti attivi di perforazione del petrolio? Quanti sono i pozzi inattivi? Quanto petrolio e gas sono stati estratti nel 2021 dai pozzi attivi di Gela?

Risposta

Attualmente non ci sono "trivelle", ossia impianti di perforazione, attivi a Gela.

Ad oggi, i pozzi non eroganti nella piana di Gela sono 33 su un totale di 72 pozzi. I dati statistici relativi ai pozzi produttivi sono pubblicati sul sito MiTE (ultimo aggiornamento settembre 2021).

Come da dati pubblici (rif. MiTE) il totale prodotto nella Concessione di Gela nel 2021 ammonta a ca. 230 ktons (1.434 kbbls) di petrolio e ca. 8 MSm³ di gas.

Gela - Le radici del futuro

Apprendiamo che per Eni ciò che conta è la percezione e non la sostanza. Quando abbiamo chiesto quali risultati concreti ha ottenuto il progetto Gela le radici del futuro, ci avete risposto che da una vostra analisi "l'iniziativa ha assunto sempre maggior notorietà così come è migliorata la percezione che sia utile per il settore turistico". Noi però avevamo chiesto, e continuiamo a chiedere: avete dati concreti che mostrano l'aumento dei flussi turistici in città?

Avete dati concreti che mostrano l'eventuale correlazione con "Gela le radici del futuro"?



O continuerete a finanziare concorsi da 1000 euro che chiedono “idee per migliorare la città”?

Risposta

Il Progetto Radici del futuro è un progetto basato sulla comunicazione che vede come protagonisti Gela ed i suoi abitanti.

Il monitoraggio effettuato da Eni riguarda pertanto la valutazione delle attività di comunicazione, in termini di diffusione, notorietà, coinvolgimento e percezione delle attività svolte. Eventuali dati relativi ai flussi turistici saranno predisposti dagli enti preposti.

Come indicato nella risposta già fornita, le valutazioni circa la prosecuzione o eventuali modifiche delle attività poste in essere sono frutto del confronto tra l'azienda, il partner ed il territorio, sulla base dei monitoraggi che ciascuno effettua per le attività di propria competenza.

4) TARANTO

Le risposte alle nostre domande confermano che Taranto sarà oggetto di numerose sperimentazioni. La più degna di nota è l'intesa siglata a ottobre 2021 tra Comune, Kyma e Eni, sulla mobilità del trasporto pubblico e il rifornimento di biometano e biocarburanti, nonché “l'ottimizzazione della raccolta dei rifiuti di interesse energetico (UCO)”. I tavoli tecnici sono però stati sospesi a causa dello scioglimento del Comune e dovrebbero riprendere dopo le elezioni. Come Eni intende supportare la nuova amministrazione nell'avviare, contrariamente alla precedente, almeno il percorso base della differenziata urbana, morto sul nascere insieme all'utilizzo di cassonetti ingegnerizzati inservibili?

Il resto è ancora più fumoso. “Per quanto riguarda il tema della decarbonizzazione del settore marittimo - si legge - Eni ha presentato una manifestazione di interesse finalizzata ad acquisire eventuali dati necessari alla valutazione della riduzione dell'impronta carbonica delle attività portuali”. Ma dai progetti annunciati la decarbonizzazione sarebbe basata su una maggiore produzione di gas, gas naturale liquefatto, e idrogeno da gas e da materie prime di origine bio, ripuliti dall'anidride carbonica grazie ai progetti di cattura e stoccaggio e carbonio. Procedimenti ai quali sono state già opposte diverse obiezioni rispetto ai rischi e all'ulteriore impatto ambientale. L'azienda conferma che la decarbonizzazione di Taranto si basa sugli impianti ccs e sull'acquisto di certificati verdi?

In particolare, si legge nei comunicati, la soluzione tecnologica di NextChem consentirebbe una effettiva notevole riduzione dell'emissione di CO2 rispetto all'attuale produzione di gas di sintesi da plasmix e Csm ottenuta mediante processo di riciclo chimico, con ogni conseguenza positiva dal punto di vista ambientale, secondo i principi



dell'economia circolare. Dato che si tratta di una tecnologia molto recente, quali sono gli studi e le valutazioni che vi fanno ritenere che si tratti del miglior sistema possibile? Avete effettuato un'analisi LCA, confrontando varie ipotesi? Se sì, si chiede di renderla pubblica.

Alla stessa approssimazione di valutazione conduce la sperimentazione, senza esito, avviata nel 2019 su quattro mezzi di raccolta dei rifiuti, alimentati dal biocarburante Eni Diesel +, per capire se convenisse rispetto al diesel classico. Dopo sei mesi di monitoraggio dei rifornimenti e dei percorsi, la sperimentazione ha dato risultati contrastanti "non consentendo così di giungere a conclusioni univoche". Chiediamo: il biocarburante Eni Diesel + che ha dato questi "risultati contrastanti" è lo stesso che viene diffuso alle stazioni di rifornimento per le auto?

Non ultimo, rispetto all'intento di "stimolare l'adozione di nuove tecnologie di start up finalizzate alla produzione di biocarburanti da macro-alghe", sorge l'interrogativo sulla potenziale distruttività del concetto di innovazione quando essa utilizza stabilmente processi chimici per la "creazione" di elementi bio invece di programmare messe a riposo del terreno marittimo di coltura alla stregua di qualsiasi terreno già fortemente depauperato e compromesso. Anche in questo caso si chiede: avete effettuato un'analisi LCA sulla scelta delle microalghe? Se sì, si chiede di renderla pubblica.

Risposta

Eni intende supportare il Comune sviluppando una serie di iniziative in vari ambiti tra cui: l'individuazione di soluzioni integrate per la mobilità sostenibile nel trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo di biocarburanti, l'installazione di colonnine per la ricarica elettrica dei mezzi del trasporto pubblico e l'ottimizzazione della raccolta dei rifiuti di interesse energetico (UCO). Il processo di raccolta differenziata compete alla municipalizzata Kyma e non ad Eni.

Per quanto riguarda il tema della decarbonizzazione del settore marittimo Eni ha presentato una manifestazione di interesse finalizzata ad acquisire eventuali dati necessari alla valutazione della riduzione dell'impronta carbonica delle attività portuali. Una volta acquisiti i dati si farà una valutazione tra le proposte tecniche sostenibili. Le soluzioni descritte nel comunicato non riguardavano esclusivamente il sito di Taranto, bensì l'impegno di Eni in alcuni aspetti della transizione energetica. Su Taranto al momento non sono allo studio impianti CCS.

La partnership tra Eni e NextChem è stata stipulata nel 2019 per lo studio e la realizzazione di una tecnologia di conversione tramite gassificazione ad alta temperatura proveniente da rifiuti solidi urbani indifferenziati (CSS) e da frazione non



riciclabile delle plastiche raccolte (plasmix), per la produzione di metanolo e idrogeno presso i siti industriali di Porto Marghera e Livorno.

Nel 2020 la partnership è stata rafforzata aggiungendo uno studio di fattibilità per l'applicazione della medesima tecnologia, ovvero la gassificazione di plasmix e CSS, presso la raffineria di Taranto al fine di produrre gas di sintesi da cui è possibile separare idrogeno e un gas ricco di ossido di carbonio valorizzabile nei processi siderurgici.

La soluzione tecnologica di NextChem consentirebbe una riduzione dell'emissione di CO2 in ottica Life Cycle Assessment (LCA) rispetto al trattamento a cui sono attualmente destinati CSS e plasmix, ovvero la termovalorizzazione; ad oggi risulta tra le migliori soluzioni implementabili su scala industriale.

L'analisi LCA è parte della progettazione della soluzione ed è quindi disponibile ed accessibile.

La sperimentazione condotta su quattro mezzi dell'AMIU, ha permesso di rilevarne i consumi per la durata di circa un semestre tramite il monitoraggio dei rifornimenti giornalieri di carburante effettuati, registrati mediante la compilazione di questionari da parte degli operatori dei mezzi, e dei percorsi effettuati dai veicoli, attraverso l'analisi dei dati GPS. Ogni veicolo è stato rifornito per un trimestre con un gasolio commerciale e per un altro trimestre con l'Eni Diesel+, carburante contenente il 15% in volume di biocarburante HVO in miscela con tradizionale gasolio fossile.

Al termine dell'attività sperimentale, l'analisi del CNR ha concluso che i dati raccolti sui consumi non consentivano di pervenire a risultati attendibili a causa dell'elevata dispersione statistica dei dati a disposizione. Il carburante Eni Diesel+ è un prodotto commercialmente distribuito anche nelle stazioni di servizio Eni che rispetta i requisiti della specifica tecnica EN590, la quale disciplina le caratteristiche chimico fisiche del gasolio venduto in Europa.

Il progetto sulle macro-alghe in questione si inquadra nel percorso di supporto alle start-up innovative avviato da Joule. Gli obiettivi, che si propone di raggiungere Eni tramite Joule e grazie a una rete di collaborazioni attivate dai siti operativi, sono quelli di stimolare l'adozione di nuove tecnologie di start-up finalizzate alla produzione di biocarburanti da macro-alghe. Il progetto è in una fase preliminare di progettazione e quindi sulle macro-alghe non è ancora stata eseguita LCA.

5) BASILICATA

Di fronte alla richiesta di maggior ascolto del territorio, richiesta che arriva anche dal working group Onu sui diritti umani, ci avete elencato strumenti digitali e una figura, il responsabile "Comunità e Sviluppo Territoriale".



Vorremmo sapere che tipo di lavoro ha svolto e quali sono state le segnalazioni che ha ricevuto nonché che associazioni, comitati, realtà attive e cittadini ha incontrato.

Inoltre: se a livello di impianti e di bat il Centro Oli di Viggiano è così efficace, ci spiegate cosa vuol dire lo sfioramento del valore medio di idrogeno solforato, rilevato dalla centralina di Masseria de Blasiis lo scorso 17 gennaio, che indicava un valore di 82 microgrammi per metro cubo come media giornaliera (quando per l'Organizzazione Mondiale della Sanità il limite è di 7 microgrammi per metro cubo)?

E cosa vogliono dire gli odori nauseabondi e le sfiaccolate più volte registrate dall'Osservatorio Popolare Val D'Agri?

Risposta

Il responsabile "Comunità e Sviluppo Territoriale", in coerenza con l'incarico assegnato, supporta il responsabile del Distretto Meridionale nelle attività di dialogo e di collaborazione con gli stakeholder; segue e promuove attività di coinvolgimento degli stakeholder nei progetti sostenuti da Eni a favore del territorio, come ad esempio le iniziative in corso con Coldiretti Basilicata e con la Lega Nazionale Dilettanti Basilicata; promuove il coinvolgimento di studenti, cittadini, istituti tecnici locali, istituti di ricerca, università e associazioni locali nell'ambito del programma Energy Valley e nelle altre iniziative di sostenibilità in Val d'Agri; riceve, analizza e monitora costantemente le istanze e i grievance avanzati dagli stakeholder a supporto dell'individuazione delle migliori azioni da mettere in campo per conseguire uno sviluppo sostenibile in sinergia con la comunità locale. I grievance possono pervenire attraverso diversi canali, tra cui un indirizzo e-mail disponibile sul sito web istituzionale dedicato a Eni in Basilicata. I grievance pervenuti vengono classificati all'interno dell'applicativo aziendale "Stakeholder Management System" deputato alla mappatura degli stakeholder e delle loro interazioni, sono recepiti e assegnati alle funzioni competenti, esaminati e gestiti secondo procedura Eni, in linea con le Linee Guida internazionali sul tema (pubblicate da IPIECA).

Per quanto riguarda il citato presunto sfioramento del valore medio di idrogeno solforato, segnaliamo che in data 12 Febbraio l'Arpa Basilicata ha rettificato il dato attribuendo il valore anomalo ad un mero errore di imputazione manuale del dato.

(cfr. <https://www.quotidianodelsud.it/basilicata/potenza/cronache/territorio-e-ambiente/2022/02/12/idrogeno-solforato-oltre-i-limiti-arpab-errato-il-dato-inserito>)

In merito agli eventi di visibilità della fiaccola, si precisa che il sistema torcia è un presidio di sicurezza passivo, previsto dalle attuali BAT di settore, che interviene ogniqualvolta si verifica una fase transitoria dell'esercizio dell'impianto non programmabile e/o prevedibile. Tali fasi possono verificarsi durante la gestione ordinaria di un processo produttivo complesso come quello del COVA.

A seguito di segnalazioni odorigene, Eni invia sul campo tecnici addestrati nel rilevamento e monitoraggio di presenza di odori. Tuttavia, poiché la percezione di odori ha natura soggettiva ed estemporanea, spesso risulta complesso individuare ed



approfondire le segnalazioni ricevute. Inoltre, gli odori non necessariamente possono essere attribuibili alle attività del COVA, essendo questo situato in un contesto produttivo (industriale/agricolo) molto più ampio.

L'individuazione e la caratterizzazione degli eventi odorigeni è un argomento ancora sperimentale; per questo motivo Eni, per la gestione della tematica odori, in accordo con un protocollo tecnico/operativo siglato con la Regione Basilicata e l'ARPAB e con la collaborazione scientifica del Politecnico di Milano e dell'Università di Bologna, ha realizzato e messo in esercizio, nei dintorni del COVA, una rete sperimentale ed innovativa di n. 8 nasi elettronici finalizzata a monitorare le eventuali emissioni odorigene.

Grazie a questo sistema di rilevazione e all'apertura nel 2020 del centro GEA (Geomonitoraggi Emissioni Ambientali), un centro, aperto al pubblico su richiesta, che ha il compito di effettuare in Val d'Agri un continuo e puntuale monitoraggio di tutte le matrici ambientali - aria, rumore, acqua, ecosistemi, biomonitoraggio, emissioni e microsismicità, Eni mantiene un controllo continuo, nelle aree limitrofe al COVA, sulla presenza di componenti odorigene nella matrice aria, in base al quale implementa le eventuali azioni correttive.

6) RAVENNA

Ci sono già accordi con il settore industriale del Nord Italia per lo sviluppo dell'impianto CCS? Se sì, si chiede all'azienda di renderli pubblici. Se la Fase 1 sarà finanziata con soldi propri, per la Fase 2 Eni prevede di ricorrere a soldi pubblici? Se sì, si chiede di indicare quali e in che modo si pensa di ottenerli.

Risposta

Eni ha siglato un accordo per partecipare al "Progetto di Decarbonizzazione della Pianura Padana" che ha l'obiettivo di avviare il percorso di transizione energetica dei settori energivori, sviluppando le tecnologie e le infrastrutture strategiche abilitanti, tra cui la CCS. Il progetto è stato promosso da Interconnector Energy Italia, che consorzia i sette comparti energivori (acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie e vetro) presentato a MiTE e MiSE il 3 novembre 2021 nel corso dell'evento "Industrial Decarbonization Pact – Sostenibilità, Innovazione e Competitività dell'Industria Italiana". Nell'ambito di tale progetto sono in corso le analisi e gli aggiornamenti con le industrie energivore del Nord Italia.

Per quanto concerne la Fase 2, non è previsto il ricorso a fondi pubblici, ma sarà investigata la possibilità di partecipare a fondi europei analogamente quanto già fatto o si sta facendo per progetti simili negli altri Paesi Europei.



7) COVID

A chi sono andate le donazioni di Eni dei “600 ventilatori polmonari, misuratori di saturazione sanguigna portatili, pompe siringa, monitor multiparametrici e letti per terapia intensiva, nonché ingenti quantità di mascherine chirurgiche e superiori”? Come è avvenuta questa donazione? Si chiede di indicare tutti i dettagli dell’operazione. Sappiamo dal sito di Eni che è costata 35 milioni di euro, perché l’azienda non manca mai di far sapere quanto costa ogni operazione, ma sappiamo poi poco altro. Ancor più su un tema così importante, chiediamo trasparenza.

Risposta

Supporto Al Covid: il razionale

In tutti contesti territoriali dove Eni è presente, il razionale che è stato seguito nell’identificazione delle iniziative e selezione dei beneficiari è stato:

- la predilezione per opere infrastrutturali “a carattere permanente” atte a rafforzare in maniera stabile e duratura la capacità di risposta dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale, sia in una situazione emergenziale, che in regime ordinario e pertanto finalizzati non solo a rispondere all’emergenza in corso ma ad essere valorizzati anche superata l’emergenza stessa;
- la dotazione di equipaggiamenti sanitari e dispositivi di protezione scarsamente reperibili (e.g. ventilatori polmonari), per tramite dell’intervento della rete di procurement e logistica aziendale, a quelle aziende sanitarie e ospedaliere posizionate “in prima linea” sul fronte della gestione emergenziale, in coerenza con l’indirizzo regionale in materia di *covid hospital* e in coordinamento con Dipartimento di Protezione Civile, in generale con le Istituzioni Sanitarie;
- supporto alle Istituzioni regionali e nazionali attraverso la messa a disposizione del know how aziendale e della rete di approvvigionamenti e logistica di Eni;
- predilezione per gli interventi legati alle esigenze delle comunità nel cui ambito è svolta l’attività operativa di Eni, in coerenza con le strategie complessive di relazione con i territori.



Iniziative Nazionali

Beneficiario	Iniziativa
Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS	Partecipazione alla realizzazione del COVID 2 Hospital di Roma (presso l'ex Ospedale privato Columbus), dedicato alla cura dei pazienti affetti da coronavirus che necessitano di cure intensive e semi-intensive
Ospedale Luigi Sacco di Milano	Ampliamento del Pronto Soccorso e allestimento del nuovo percorso infettivologico
IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia	Realizzazione di un'unità di degenza ad alto livello di isolamento per ricovero continuativo di pazienti ad alto biocontenimento all'interno del dipartimento di malattie infettive
Gruppo San Donato	Fornitura di equipaggiamento sanitario
Popolazione/opinione pubblica	Campagna informativa, in collaborazione con la Federazione italiana dei medici di medicina generale (FIMMG) sul ruolo fondamentale svolto dai medici di base nella comprensione del fenomeno COVID e nella gestione dell'emergenza in corso
Popolazione over 60	Campagna informativa sui corretti stili di vita da seguire durante il periodo di permanenza presso la propria abitazione attraverso la realizzazione di sette video tematici
Aziende sanitarie (Bergamo, Taranto, Ravenna, Brindisi, Caltanissetta, Messina, Potenza, Ancona, Siracusa, Ragusa, Sassari, Mantova, Vicenza) e Dipartimento di Protezione Civile	Approvvigionamento di equipaggiamenti sanitari e dispositivi di protezione individuale necessari a fronteggiare l'emergenza
Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta	Progettazione di un nuovo reparto di terapia intensiva presso il presidio ospedaliero "Sant'Elia" di Caltanissetta; Allestimento e realizzazione di un reparto di terapia intensiva presso il presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele" di Gela; Donazione di ventilatori polmonari per Terapia Intensiva e di un ecografo
Ospedale "San Pio da Pietralcina" di Villa D'Agri	Approvvigionamento di dispositivi e presidi medici
Regione Lombardia e Dipartimento di Protezione Civile	Voli charter per il trasporto di materiale di utilità sanitaria
Vari	Progetti di ricerca Exscalate4Cov con Cineca e progetto con Policlinico San Matteo di Pavia e Cineca
Popolazione over 80 sotto la soglia di povertà nelle grandi aree metropolitane d'Italia	Campagna di distribuzione di mascherine di comunità attraverso il supporto della Comunità di Sant'Egidio



Iniziative Internazionali

Beneficiario	Iniziativa
Ministero de Saude (MINSAs) - Angola	Donazione di equipaggiamento sanitario
Ghana Health Services - Ghana	Donazione di equipaggiamento sanitario
Ministero della Salute - Egitto	Donazione di equipaggiamento sanitario
Ministerio de Saude (MISAU) - Mozambico	Donazione di dispositivi di protezione e materiale di consumo
Secretarie delle Salud in Tabasco e Veracruz - Messico	Donazione di dispositivi di protezione

Ventilatori

I ventilatori approvvigionati secondo le procedure aziendali sono stati oggetto di donazioni liberali in kind in Italia verso Aziende Ospedaliere, Aziende Sanitarie locali e provinciale e la Protezione Civile e all'estero verso i ministeri della Salute. Le modalità di donazione sono state definite in base riferimenti normativi aziendali e dei paesi beneficiari. In aggiunta è stato fatto un servizio di approvvigionamento a favore del Sistema Italia.

Ventilatori	
Donazione al Sistema Sanitario Nazionale	149
Donazione ai Sistemi Sanitari Estero	151
Donazione alla Protezione civile	25
Approvvigionamento per il Sistema Italia	275
TOTALE	600



Azionista

Armando Calogero

titolare di 320 azioni

- 1) Chiede di conoscere le iniziative che si intendono porre in essere per fronteggiare gli aumenti a carico dei clienti consumatori per i servizi e prodotti energetici delle società partecipate di Eni, scattati immotivatamente già da dicembre 2021 ed aggravatisi in questi primi mesi del 2022 in concomitanza con la Guerra in Ukraina, con la conseguente grave crisi energetica mondiale. Al riguardo, si censurano le scelte del management che sono state orientate al solo fine lucrativo e di breve periodo, non considerando che Eni è una Società partecipata pubblica e, pur non disconoscendo la funzione lucrativa, deve essere anche orientata e limitata al perseguimento dell'utilità sociale e della solidarietà sociale previste in Costituzione, soprattutto nei confronti dei privati cittadini consumatori, ma anche delle piccole e medie imprese. In ordine a tanto, si evidenzia sia l'immotivata applicazione immediata ed indiscriminata degli aumenti anche rispetto alle giacenze di magazzino di prodotto acquistato in precedenza a costo inferiore (mentre poteva al più farsi una media), sia la non corrispondenza degli aumenti nei confronti dei clienti rispetto agli aumenti di acquisto della materia prima e dei costi di trasformazione. Inoltre, si evidenzia la possibilità per limitare l'impatto di tale situazione di utilizzare ed implementare energia da fonti rinnovabili, che sicuramente determinano una attenuazione degli aumenti, poiché per una percentuale di prodotto derivante da fonti rinnovabili non vi è stato e non vi sarà alcun aumento.

Risposta

Le politiche commerciali di Eni con la propria clientela retail sono improntate alla massima trasparenza, fidelizzazione tramite alti standard qualitativi di fornitura e dei servizi accessori, offerta anche di prodotti decarbonizzati con l'integrazione delle rinnovabili e l'offerta di biocarburanti avanzati, e rigorosa applicazione delle normative a tutela dei consumatori.

La vendita di carburanti "alla pompa" è una attività economica caratterizzata da elevato grado di competitività e attentamente monitorata dalla autorità antitrust. I prezzi dei carburanti si basano sui prezzi internazionali e di mercato della materia prima, sui quali Eni non ha controllo, oltre alle accise versate allo Stato e – in misura marginale – al compenso del gestore. Eni promuove una rete efficiente per consentire ai consumatori che si avvalgono delle modalità iperself nelle grandi stazioni di rifornimento fuori dei centri storici di beneficiare di sconti rispetto ai prezzi medi di mercato. Gli utili di magazzino registrati a fine scorso anno, si riferiscono essenzialmente alla valorizzazione contabile delle c.d. scorte d'obbligo, che rappresentano volumi minimi



di giacenze di materia prima e di prodotti considerati inamovibili per motivi di sicurezza degli approvvigionamenti; per le sue rilevanti dimensioni complessive, Eni non adotta politiche speculative nel rigiro del magazzino prodotti, cioè non acquista/produce di più in fase di prezzi depressi con l'obiettivo di rivendere a prezzi più elevati.

Relativamente alle vendite di gas ed energia elettrica alle famiglie e utenza retail, la nostra controllata Plenitude offre ai propri clienti sia contratti a "mercato libero" che – per il solo gas - a condizioni regolate. Nel caso del mercato regolato, le condizioni economiche applicate ai clienti sono definite e aggiornate da Arera (Autorità di Regolazione per energia, reti e ambienti) su base trimestrale. Nel caso del mercato libero, caratterizzato principalmente da offerte a prezzo fisso, le condizioni economiche sono definite in fase di contrattualizzazione e hanno valenza per tutta la durata del contratto, generalmente 24 mesi. Dato tale contesto, il recente andamento dei mercati energetici ha prevalentemente influenzato i contratti a tariffa regolata che hanno registrato i principali incrementi. Per agevolare la nostra clientela alla migliore comprensione delle recenti dinamiche dei prezzi e impatti in bolletta, a partire da luglio 2021 e sino a marzo 2022 Plenitude ha condotto una campagna informativa, principalmente via mail, per comunicare ai clienti del mercato libero a prezzo fisso che le loro tariffe non avrebbero subito incrementi in quanto sottoscrittori di una tariffa bloccata fino alla scadenza contrattuale, e ai clienti gas del mercato regolato – oggetto dei recenti incrementi - una proposta di cambio tariffa con passaggio al prezzo bloccato per 24 mesi per evitare possibili rincari, poi di fatto verificatisi. Gli stessi messaggi sono stati dati dal Servizio Clienti ai clienti chiamanti. Plenitude ha inoltre su base volontaria rafforzato le misure di mitigazione della spesa energetica adottate dal Governo, attraverso l'estensione dell'ambito di applicazione delle rateizzazioni, sia praticando condizioni di maggior favore rispetto a quelle previste dalla normativa (ad esempio estensione del numero delle rate e riduzione dell'importo della rata di anticipo), sia allargando il perimetro di applicazione anche a microimprese, come condiviso con le Associazioni dei Consumatori.



Azionista**Marco BAVA**

titolare di 1 azione

- 87) Vorrei conoscere nominativo dei primi 20 azionisti presenti in sala con le relative % di possesso, dei rappresentanti con la specifica del tipo di procura o delega.
- 88) Vorrei conoscere in particolare quali sono i fondi pensione azionisti e per quale quota?

Risposta alle domande 87 e 88

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.





Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia

Capitale Sociale al 31 dicembre 2021: € 4.005.358.876,00 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588

Partita IVA 00905811006

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Contatti

eni.com

+39-0659821

800940924

segreteria.societaria.azionisti@eni.com

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

